

**TREZZO** Oggi riprendono le operazioni di ripopolamento: verranno immessi 10 mila pesci

# Iniezioni di vita nell'Adda

di Monica Autunno

**TREZZO SULL'ADDA** — Si svolgeranno stamattina, in un tratto d'Adda all'altezza della zona dei ristoranti a Trezzo, le operazioni annuali di ripopolamento del fiume. Le guardie provinciali sono pronte a riversare in acqua circa 10 mila capi. Ma quest'anno, per la prima volta, non saranno anguille o specie d'allevamento, bensì avantoti di pigo, alborella e savetta, specie "volgari" che un tempo provvedevano al ripopolamento in proprio ed erano abbondantissime anche in Adda, e che oggi invece inquinamento e diminuzione progressiva della portata d'acqua hanno avviato all'estinzione.

La fauna ittica arriva, altra novità di quest'anno, dall'incubatore provinciale di Abbiategrasso. Provvederanno all'immissione le squadre provinciali coordinate dal settore Caccia e Pesca, ma ci saranno, naturalmente, i pescatori, coordinati da Maurizio Barzagli, fresco di nomina alla presidenza del Comitato Centro Adda, cordata di vitruosi della lenza che raggruppa varie decine di società.

«L'iniziativa è bella e sempre interessante — spiega — ma le modalità di quest'anno sono un segno dei tempi. Specie di pesce che un tempo si pescavano a valanghe ora non esistono quasi più. Specie volgari, come il pigo o l'alborella. Tutti i paesi fluviali, sino a qualche anno fa, vivevano la sagra dell'alborella, perché in alcuni momenti dell'anno se ne pescavano tante che non si sapeva dove metterle».



Una delle recenti fasi di ripopolamento ittico perché l'Adda non muola

(Canali)

La crociata del Comitato Centro Adda, nato nel '99 per risvegliare l'attenzione sui problemi della vita del fiume, riprende vigore in queste settimane con Barzagli presidente. E sarà una crociata su temi ben precisi: l'approvazione celere della legge sul deflusso minimo vitale d'acqua nei fiumi, la realizzazione delle infrastrutture indispensabili al ripopolamento, con particolare riferimento alle scale di risalita, l'azione forte verso le realtà industriali e economiche (centrali elettriche, aziende, consorzi irrigui), ovvero i "derivatori fluviali" che, prelevando acqua in ma-

**Viene privilegiata**

**la fauna ittica comune**

**Quella che inquinamento**

**e sfruttamento delle acque**

**rischiano di far estinguere**

niera indiscriminata, hanno ridotto la portata media annuale d'acqua ai minimi storici.

«Ci sono tratti — dice ancora Barzagli — a Trezzo e Cassano d'Adda, dove acqua non ce n'è praticamente più. La legge sul deflusso minimo vitale prevede il mantenimento almeno del

10% della portata media annuale: per l'Adda, il 10% di 90 metri cubi. Le pressioni in senso opposto sono però enormi: sulle scrivanie di Provincia e Regione le domande di nuovo prelievo si ammonticchiano».

A rendere meno dura le vite dei pesci contribuiscono le scale di risalita, che consentono agli animali di risalire la corrente per la riproduzione. Un anno fa è stata inaugurata quella di Concesa. Le prossime, già finanziate dalla Regione, in attesa di finanziamento provinciale, sono quella di Trezzo e quella all'altezza della diga di Sant'Anna a Vaprio.